

Il concetto di **paternità** nel pensiero **arcaico** e **greco** **Approfondimento 2**



Anselmo Grotti
Fausto Moriani

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.mondobimbiblog.com/wp-content/uploads/2010/03/padre-e-figlio1.jpg>



Approfondimenti

Il padre nella società greca

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

http://www.homolaicus.com/storia/antica/grecia/grecia_classica/images/1.jpg

La paternità mitologica

- La mitologia per i greci rappresenta una forma di spiegazione del mondo
- Stabilire i complessi rapporti di paternità significa identificare la rete di relazioni presente nel cosmo



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.ballpoint.org/greekgods/vouet2.jpg>

Urano e Gaia (Gea)

- Esiodo, *Teogonia*

- “Ma quanti da Gaia e da Urano nacquero
Ed erano i più tremendi dei figli, furono presi in odio
dal padre
Fin dall’inizio, e appena uno di loro nasceva
Tutti li nascondeva,
e non li lasciava
venire alla luce”



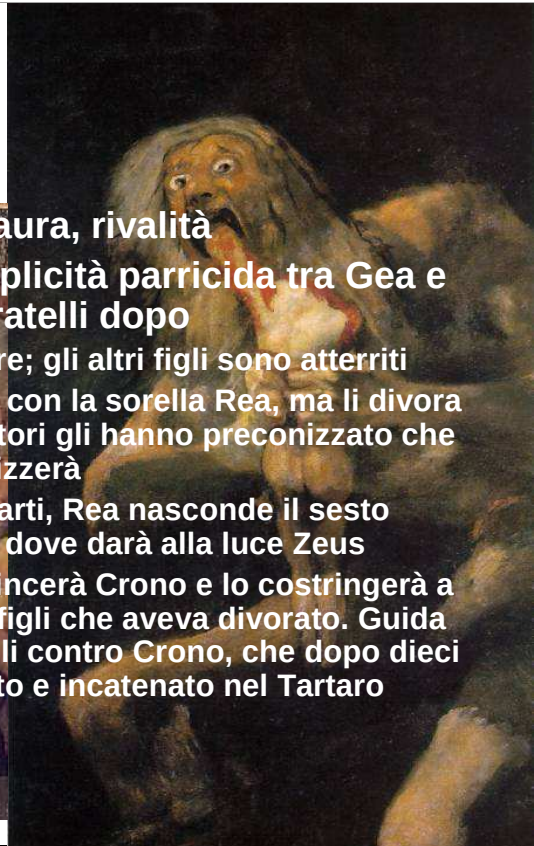
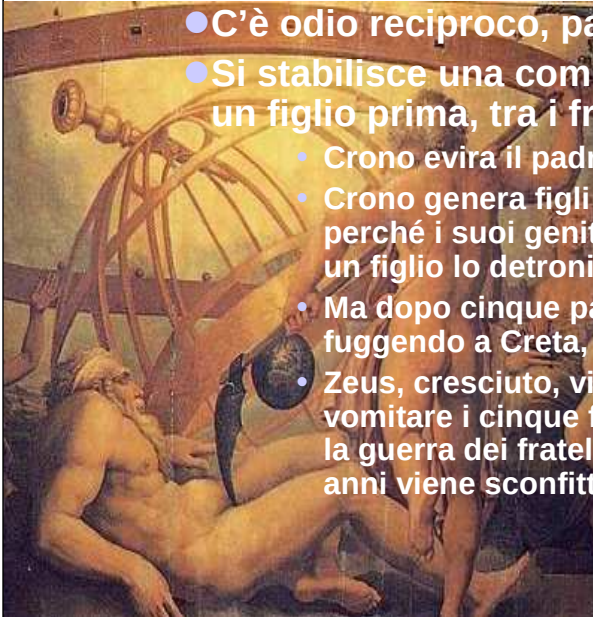
© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA



<http://www.ballpoint.org/greekgods/goya.jpg>

Crono contro il padre e i figli

- C'è odio reciproco, paura, rivalità
- Si stabilisce una complicità parricida tra Gea e un figlio prima, tra i fratelli dopo
 - Crono evira il padre; gli altri figli sono atterriti
 - Crono genera figli con la sorella Rea, ma li divora perché i suoi genitori gli hanno preconizzato che un figlio lo detronizzerà
 - Ma dopo cinque parti, Rea nasconde il sesto fuggendo a Creta, dove darà alla luce Zeus
 - Zeus, cresciuto, vincerà Crono e lo costringerà a vomitare i cinque figli che aveva divorato. Guida la guerra dei fratelli contro Crono, che dopo dieci anni viene sconfitto e incatenato nel Tartaro



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Padri che uccidono i figli

- Ercole
 - Privato della ragione per opera della gelosia di Era, uccide i figli e la loro madre Megara. Dovrà espiare con le note dodici fatiche.
- Ippolito
 - Artemide si vendica contro Teseo, re di Atene, facendo innamorare del figlio Ippolito la seconda moglie, Fedra che – respinta – accuserà Ippolito di tentata violenza. Teseo chiede, ascoltato, al padre Poseidone di far morire Ippolito. Fedra, pentita, si impicca. Artemide narra a Teseo la vera natura dei fatti.
- Idomeneo
 - Re di Creta, fa voto a Poseidone di uccidere il primo essere che incontra al ritorno se verrà salvato dal naufragio. Al ritorno incontra il figlio, Orsiloco



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.roccioso.it/mitologia/i/imma/ippolito02.jpg>

<http://www.marginalia.it/mediawiki/images/Fedra.jpg>

Padri che perseguitano le figlie

- **Agamennone**

- Artemide vuole il sacrificio della di lui figlia Ifigenia. Il padre prima si oppone, poi è convinto da Ulisse.

- **Nitteo**

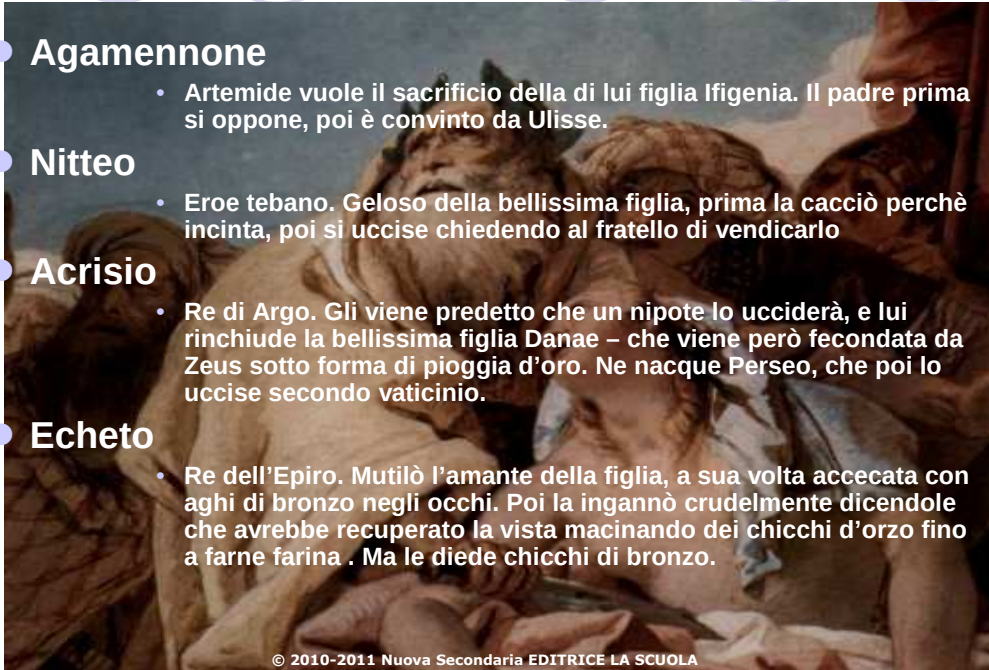
- Eroe tebano. Geloso della bellissima figlia, prima la cacciò perché incinta, poi si uccise chiedendo al fratello di vendicarlo

- **Acrisio**

- Re di Argo. Gli viene predetto che un nipote lo ucciderà, e lui rinchiude la bellissima figlia Danae – che viene però fecondata da Zeus sotto forma di pioggia d'oro. Ne nacque Perseo, che poi lo uccise secondo vaticinio.

- **Echeto**

- Re dell'Epiro. Mutilò l'amante della figlia, a sua volta accecata con aghi di bronzo negli occhi. Poi la ingannò crudelmente dicendole che avrebbe recuperato la vista macinando dei chicchi d'orzo fino a farne farina . Ma le diede chicchi di bronzo.



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Tiepolo, Ifigenia, particolare

<http://www.themasterpieces.org/images/ifigenia.jpg>

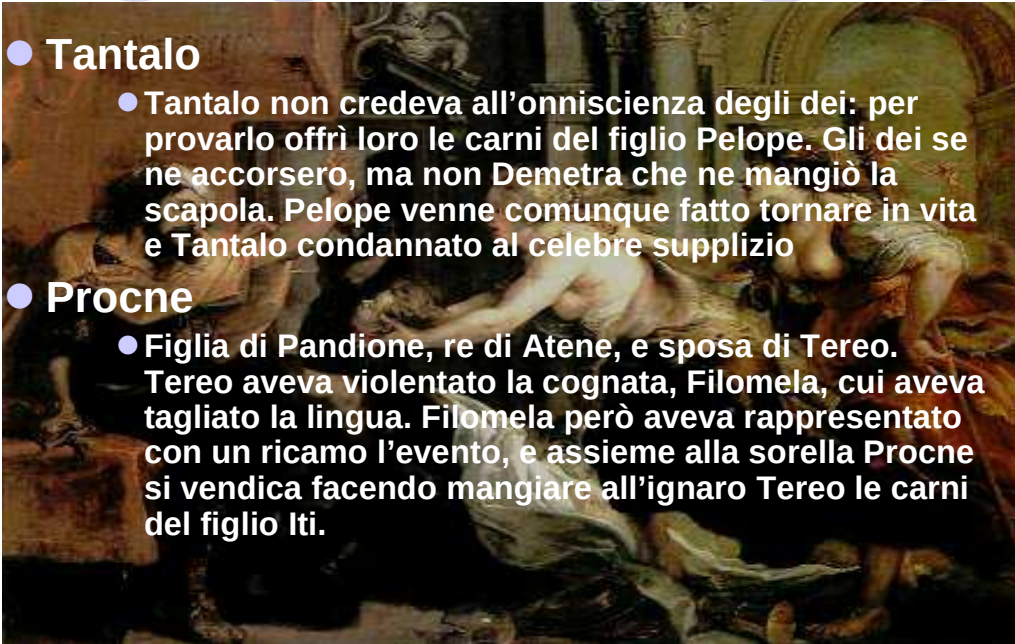
Figli divorati dai padri

- **Tantalo**

- Tantalo non credeva all'onniscienza degli dei: per provarlo offrì loro le carni del figlio Pelope. Gli dei se ne accorsero, ma non Demetra che ne mangiò la scapola. Pelope venne comunque fatto tornare in vita e Tantalo condannato al celebre supplizio

- **Procne**

- Figlia di Pandione, re di Atene, e sposa di Tereo. Tereo aveva violentato la cognata, Filomela, cui aveva tagliato la lingua. Filomela però aveva rappresentato con un ricamo l'evento, e assieme alla sorella Procne si vendica facendo mangiare all'ignaro Tereo le carni del figlio Iti.



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Rubens, Procne presenta Iti a Tereo

<http://mythologica.fr/grec/pic/tereus.jpg>

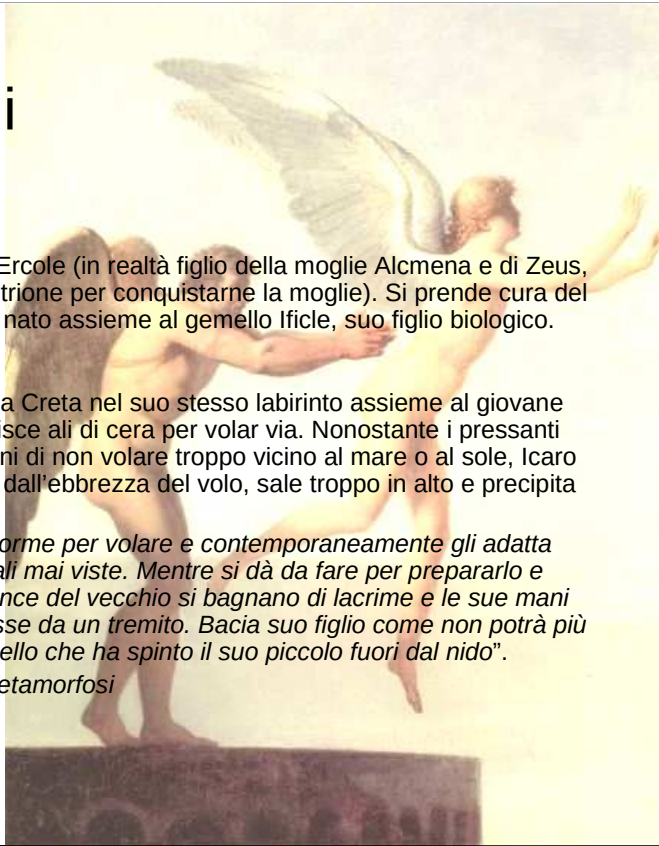
Padri amorevoli

- Anfitrione

- Padre putativo di Ercole (in realtà figlio della moglie Alcmena e di Zeus, tramutatosi in Anfitrione per conquistarne la moglie). Si prende cura del bambino semidio, nato assieme al gemello Ificle, suo figlio biologico.

- Dedalo

- Dedalo, rinchiuso a Creta nel suo stesso labirinto assieme al giovane figlio Icaro, costruisce ali di cera per volar via. Nonostante i pressanti avvertimenti paterni di non volare troppo vicino al mare o al sole, Icaro si lascia prendere dall'ebbrezza del volo, sale troppo in alto e precipita in mare.
- *“Gli trasmette le norme per volare e contemporaneamente gli adatta alle spalle quelle ali mai viste. Mentre si dà da fare per prepararlo e ammonirlo, le guance del vecchio si bagnano di lacrime e le sue mani paterne sono scosse da un tremito. Bacia suo figlio come non potrà più fare, come un uccello che ha spinto il suo piccolo fuori dal nido”.*
 - Ovidio, *Le Metamorfosi*



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Landon, Icaro e Dedalo, 1799

http://www.lasiciliainrete.it/STORIAECULTURA/culti_miti_SICILIA/6_eroi/Landon-IcarusandDaedalus.jpg

Omero, i poemi della paternità

- Iliade

- Poema di guerra e di virilità
- Esaltazione della discendenza in linea paterna

- Odissea

- Poema della nostalgia del ritorno, sotto lo sguardo di Atena
 - Dea della ragione, non ha madre, ma è nata direttamente dalla testa di Zeus
- Ricerca del figlio verso il padre, e del padre che vuol ritornare dal figlio
- Il rispetto verso il padre
 - Telemaco verso Ulisse e Ulisse verso Laerte

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Ricostruzione della città di Troia

<http://keynes.scuole.bo.it/studenti/cocchia/Virgilio/troia.jpg>

Ettore, *Iliade*



- Celebre episodio delle porte Scee, con il figlioletto Astianatte che si spaventa per l'elmo del padre e si rifugia dalla mamma. Ettore sorridendo depone l'elmo
- “baciò suo figlio e lo palleggiò tra le braccia
Per poi rivolgere una preghiera a Zeus e agli altri dei:
..un giorno qualcuno dica: è molto più grande del padre”
- “Palleggiare” è il verbo usato per quando la lancia viene brandita prima di scagliarla; nel caso dei bambini indica il gesto giocoso, tipicamente paterno, di lanciare in aria il figlio per poi riprenderlo
- L'augurio paterno che il figlio superi il padre è un tema ricorrente
- Qui c'è un'aura tragica: la moglie sarà fatta schiava da chi l'ha resa vedova, e il piccolo Astianatte sarà gettato dalle mura di Troia.

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

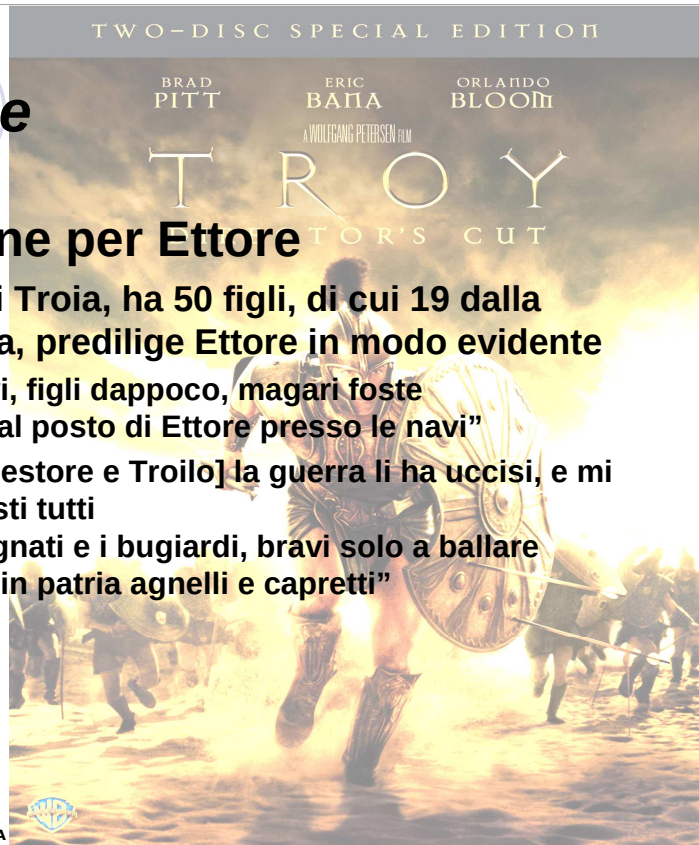
Dal film “Troy”, http://www.questotrentino.it/2004/11/troy_lg_24.jpg

http://4.bp.blogspot.com/_CAUlobDjuXA/SthXoaNc8aI/AAAAAAAAAZVI/zQTn70K0Bjk/s400/ettore_01.jpg

Priamo, *Iliade*

● La predilezione per Ettore

- Priamo, re di Troia, ha 50 figli, di cui 19 dalla stessa donna, predilige Ettore in modo evidente
 - “Sbrigatevi, figli dappoco, magari foste tutti morti al posto di Ettore presso le navi”
 - “Questi [Mestore e Troilo] la guerra li ha uccisi, e mi sono rimasti tutti gli svergognati e i bugiardi, bravi solo a ballare e a rubare in patria agnelli e capretti”



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Locandina del film “Troy”

http://www.noblepr.co.uk/Press_Releases/warner/images/troy_directors_cut/pack.jpg

Priamo, *Iliade*

- **L'incontro con Achille**

- Priamo decide di andare, con gesto molto rischioso, direttamente da Achille, il nemico, l'uccisore di suo figlio, a chiedere il corpo di Ettore

- **L'unico terreno di incontro: la paternità**

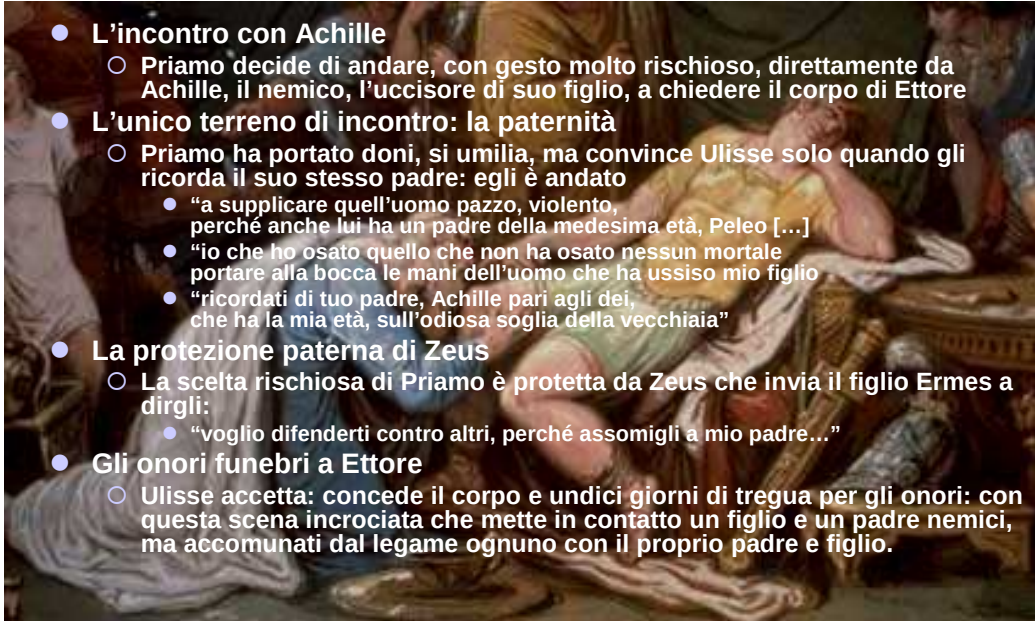
- Priamo ha portato doni, si umilia, ma convince Ulisse solo quando gli ricorda il suo stesso padre: egli è andato
 - "a supplicare quell'uomo pazzo, violento, perché anche lui ha un padre della medesima età, Peleo [...]"
 - "io che ho osato quello che non ha osato nessun mortale portare alla bocca le mani dell'uomo che ha ucciso mio figlio"
 - "ricordati di tuo padre, Achille pari agli dei, che ha la mia età, sull'odiosa soglia della vecchiaia"

- **La protezione paterna di Zeus**

- La scelta rischiosa di Priamo è protetta da Zeus che invia il figlio Ermete a dirgli:
 - "voglio difenderti contro altri, perché assomigli a mio padre..."

- **Gli onori funebri a Ettore**

- Ulisse accetta: concede il corpo e undici giorni di tregua per gli onori: con questa scena incrociata che mette in contatto un figlio e un padre nemici, ma accomunati dal legame ognuno con il proprio padre e figlio.



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.davidezanichelli.it/edipo/image/priamo.jpg>

Ulisse, matrimoni e nascite

- Penelope abbandona il padre

- Ulisse vince la corsa che Icaro, padre di Penelope, aveva organizzato per scegliere il pretendente della figlia. Poi però non la vuol cedere, nella tipica gelosia paterna. Costretta a scegliere, Penelope si copre il volto con il velo, e sceglie Ulisse

- Ulisse salva Telemaco

- Ulisse si finge pazzo, arando la spiaggia, per non andare in guerra a Troia
- Palamede gli mette davanti l'aratro il figlioletto
- Ulisse ferma i buoi, rinuncia al suo inganno per salvare Telemaco e va in guerra

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

De Chirico, Penelope e Telemaco, 1970

http://www.arte.go.it/mostre/dechirico_sculitore/images/img_01.jpg

I figli maschi del nemico vanno uccisi

- **Ulisse fa uccidere Astianatte**

- Gesto molto criticato da Euripide, per bocca di Andromaca.
- Aveva già fatto uccidere Ifigenia

- **Agamennone a Troia, Omero**

- “Nessuno di loro deve sfuggire all'abisso di morte per nostra mano, neanche chi è ancora nel ventre della madre, se è maschio, neanche lui deve sfuggire”

- **Demofonte**

- Re di Atene negli *Eraclidi* di Euripide:
- “Perché è un pericolo terribile per i nemici, se germogliano discendenti di una nobile stirpe, giovani e memori dell'oltraggio subito dal padre loro”.



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.mps.it/NR/rdonlyres/29C9C207-9356-4944-846A-AE2DB2E9E46B/3728/XVII25.jpg>

La tragedia greca e la paternità, Eschilo

- **Lo scontro padre/figlio, il coinvolgimento dei figli nei successi e nelle colpe dei padri**

- Montaigne riprende Orazio e Lucrezio:

- Secondo gli antichi i padri trasmettono “non solo i segni fisici, ma anche una somiglianza di umori, costituzioni e inclinazioni dell'anima”

- **Agamennone e Eumenidi**

- Clitemnestra uccide Agamennone per vendicare la morte della figlia, ma sarà uccisa dal figlio Oreste

- In tribunale, a causa della parità di voti, deve decidere Atena (principio paterno). Oreste è assolto.

- “Madre non esiste che me abbia generato. E tutto ciò che è maschio, tranne le nozze, io approvo di tutto cuore: certo, io sono per il padre”.
Prevale il principio paterno; la madre è ormai solo la nutrice del seme del padre.



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

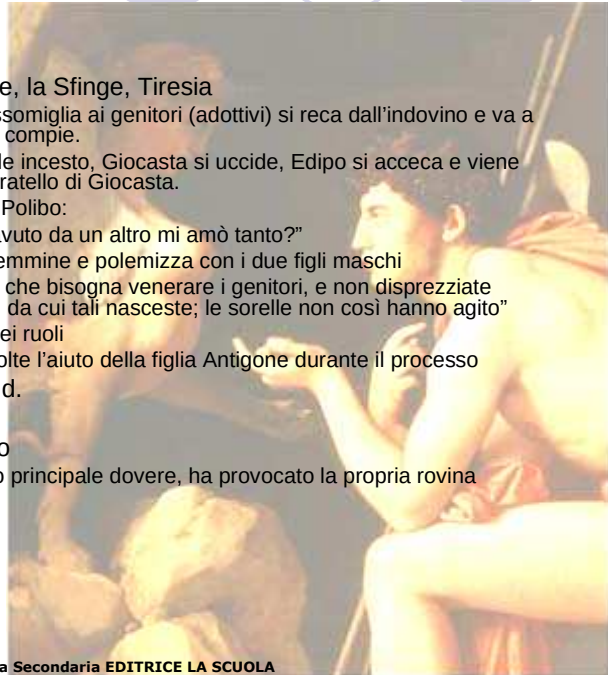
Bouguereau, Il rimorso di Oreste

<http://agora17.files.wordpress.com/2008/06/il-rimorso-di-oreste-w-a-bouguereau.jpg>

La tragedia greca e la paternità, Sofocle

- Edipo Re

- Laio, Giocasta, Edipo, Tebe, la Sfinge, Tiresia
 - Dileggiato perché non assomiglia ai genitori (adottivi) si reca dall'indovino e va a Tebe, dove la profezia si compie.
 - Saputo dell'inconsapevole incesto, Giocasta si uccide, Edipo si acceca e viene allontanato da Creonte, fratello di Giocasta.
 - Edipo sul padre adottivo Polibo:
 - "E pur avendomi avuto da un altro mi amò tanto?"
 - Edipo ama le due figlie femmine e polemizza con i due figli maschi
 - "Affinchè impariate che bisogna venerare i genitori, e non disprezziate vostro padre cieco, da cui tali nascesti; le sorelle non così hanno agito"
 - Progressiva inversione dei ruoli
 - Edipo chiede più volte l'aiuto della figlia Antigone durante il processo
- Notissima la lettura di Freud.
- Fromm
- rileva la fine del matriarcato
 - La madre "violando il suo principale dovere, ha provocato la propria rovina"



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Ingres, Edipo e la Sfinge

http://www.golemindispensabile.it/vedimmagine.php?_obj=Puntata7_ingres_bart&data=1

Freud, 1856-1939

- Il complesso di Edipo

- Attrazione del figlio maschio per la madre e ostilità per il padre
 - Il concetto appare ne *L'interpretazione dei sogni*, 1900; ne aveva accennato in una lettera del 1897; l'espressione poi così famosa compare nel 1910
 - "Ad ogni nuovo arrivato si pone il compito di dominare il complesso edipico", 1920
 - Il complesso di Edipo è presente come istanza che proibisce l'incesto, a prescindere dai personaggi che le singole culture individuano come padre.

- Il rapporto con la madre

- "Se un uomo è stato il beniamino incontestato della madre, conserva poi per tutta la vita quel sentire da conquistatore, quella fiducia nel successo che non di rado trascina davvero il successo con sé", 1907
- Freud stesso ebbe un padre mite e una madre energica, di cui fu sempre "il prediletto"



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

http://www.aepsi.it/psicofest/psicofest_4/edipo.jpg

La tragedia greca e la paternità, Sofocle

- **Antigone**

- Nipote del re Creonte, di cui ha sposato il figlio Emone
 - Contro le leggi della città e in obbedienza alle leggi interiori seppellisce il corpo del fratello
 - Viene punita lasciandola alla morte per stenti
- Lo scontro tra Creonte ed Emone
 - Dapprima Emone conferma la propria totale ubbidienza al padre
 - Poi gli chiede di abbandonare l'ira, e chiedo di essere ascoltato benchè giovane: "non bisogna guardare all'età più che alle azioni".
 - Creonte è furioso, prima vuole uccidere Antigone, poi Tiresia la convince alla compassione
- Il dramma
 - La decisione è arrivata tardi: Antigone si è impiccata
 - Emone sputa in faccia al padre, tenta di uccidere il padre e poi si suicida
 - Creonte si dispera; la regina lo maledice e si uccide

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Jalabeat, Antigone conduce Edipo

<http://www.mlahanas.de/Greeks/Mythology/RM/AntigoneOedipusCFJalabeat.jpg>

L'avvio (con tagli)

CREONTE.: (Ad Emone) **Udisti la condanna** della fanciulla a te promessa, o figlio, e giungi in furia contro il padre; **o sempre, checché mi faccia, caro a te sarò?**

EMONE: **Padre, tuoi sono. A me coi tuoi consigli segni la via diritta, ed io la seguo**

CREONTE: Ecco! **Così bisogna aver disposto l'animo, o figlio: ai mōniti paterni ogni cosa posporre;** e perciò gli uomini, quando figliuoli han generati, s'augurano obbedienti nella casa averli, sì, che nei guai rintuzzino il nemico, e al par del padre onorino l'amico. Ma chi genera invece figli inutili, dirai che procacciò travagli a se stesso, di scherno appiglio ai suoi nemici. Mai la lusinga del piacer di femmina di senno uscire non ti faccia, o figlio. **Se giusto è un uom nella sua casa, giusto se governa lo stato anche sarà;** ma chi le leggi tracotante viola, e vuole ordini imporre a chi governa, mai non sarà che lode abbia da me. Ma chi dai cittadini eletto fu, nelle minime cose e nelle giuste obbedito esser deve ed in ogni altra.. **Male maggiore invece non esiste della mancanza d'ordine:** per questa vanno in rovina le città, disperse vanno le case, le schiere alleate fuggono infrante dalla pugna.. È necessario dunque difendere le leggi, e a nessun patto consentir che una femmina ci vinca. Se cadere si dee, meglio cadere per man d'un uomo: dir non si potrà che noi fummo più fiacchi d'una femmina.

EMONE: **Padre, fra quanti beni i Numi agli uomini concedono, supremo è l'intelletto.** Io, che non giusto sia ciò che tu affermi, dir non potrei, non lo saprei. Ma pure, anche un altro parlar bene potrebbe. **Per tuo vantaggio investigo** io ciò ch'altri opera o parla, o a biasimo t'appone. Io tutto posso udir, quanto nell'ombra dicendo van: che la città commiserà questa fanciulla, immacolata più d'ogni altra donna, e che compiuta ha l'opera la più nobile, e in cambio ne riceve la più misera morte. Essa il fratello che nel suo sangue cadde, non lasciò che dai cani voraci e dagli uccelli fosse distrutto: non è dunque degna d'esser coperta d'oro? - Ecco le voci che, basse, oscure, vanno attorno. Ora, io, bene non c'è che reputi maggiore, o padre, della tua prosperità: pei figli, infatti, c'è pregio più nobile che la fama e il fiorir del padre loro, e pel padre dei figli? Or tu, nell'animo non accoglier quest'unico pensiero, che ciò che dici tu, quello sia giusto, e poi null'altro. Chi d'avere crede senno egli solo, ed anima e parola come niun altri, se lo cerchi dentro, vuoto lo trovi. A un uomo, e sia pur saggio, non è disdoro molte cose apprendere, e non esser così rigido. **Su via, l'ira tua frena, e muta il tuo parer.** Ché, se a me giovane dare un consiglio è lecito, io ti dico che per un uomo, il meglio è certo nascere pien di saggezza; ma tal sorte è rara; e bello è pur da chi ben dice apprendere.

CORIFEIO: Se a proposito parla, udirlo, o re, devi; e tu lui: **bene diceste entrambi.**

Lo scontro

CREONTE: **All'età mia, da un giovine cosí, apprendere dovrò** dunque a far senno?
EMONE: A fuggire ingiustizia. Io sono giovine, ma **non badare agli anni: al senno bada**. CREONTE: Fare onore ai ribelli, è una bella opera?
EMONE: Non ti vo', no, misericorde ai tristi.
CREONTE: Di tristizia non è costei macchiata?
EMONE: No, dice tutto il popolo di Tebe.
CREONTE: **A me dirà ciò ch'io far debbo, il popolo?**
EMONE: Vedi **come or tu da fanciullo parli?**
CREONTE: Io regnar devo, o deve altri per me?
EMONE: Città non è quella ove uno solo può.
CREONTE: Ché! **Non è del sovrano la città?**
EMONE: Bel sovrano saresti, in un deserto!
CREONTE: Costui, sembra, alleato è della femmina!
EMONE: Se femmina sei tu: ché a te provvedo.
CREONTE: **Movendo lite al padre tuo, ribaldo?**
EMONE: **Perché vedo che sbagli, e non sei giusto.**
CREONTE: Perché rispetto i miei diritti, sbaglio?
EMONE: No, se gli onor sacri agl'Iddii calpesti.
CREONTE: O trista indole! **O servo d'una femmina!**
EMONE: Ma non servo d'alcuna turpitudine.
CREONTE: Tutto ciò che tu dici è per difenderla.
EMONE: E per difender te, me stesso, e gl'Inferi.
CREONTE: Tua sposa, in questa vita, oh!, non sarà.
EMONE: E sia, morrà; ma non morrà già sola.
CREONTE: A tanto arriva l'ardir tuo? **Minacci?**
EMONE: Minaccia è forse opporsi alla stoltezza?
CREONTE: Non cianciar piú: **sei schiavo d'una femmina!**
EMONE: **Vuoi parlar solo, e che niun ti risponda?**
CREONTE: Tu, pazzo, vuoi curarmi? Ah, dovrai piangere!
EMONE: **Te direi pazzo, non mi fossi padre!**
CREONTE: Davvero? Ah! per l'Olimpo, a te l'ingiurie pro' non faranno, sappilo. - Recate qui l'odiosa femmina: morire deve innanzi al suo sposo, al fianco suo.
EMONE: Innanzi a me? Non lo sperare, no! Ella a me presso non morrà, né tu il viso mio vedrai piú: con gli amici che a te son ligi, resta al tuo delirio. (Esce furibondo)

La lettura di Fromm

- Il tema dell'Antigone è la lotta tra il principio patriarcale, incarnato da Creonte, e il principio matriarcale, rappresentato da Antigone. Agli occhi di Creonte, importanza suprema ha la legge dello stato, e chi la infrange deve essere ucciso. Antigone invece fa propria la legge del sangue, dell'umanità, della compassione, che a nessuno è lecito infrangere perché è la legge suprema
- Antigone: "Io sono fatta per condividere l'amore, non l'odio"
Creonte: "E allora, se vuoi amare, scendi sottoterra e ama i morti. Io, finché vivo, non prenderò ordine da una donna"
 - *L'amore per la vita*, 1983 (letture radiofoniche)

La tragedia greca e la paternità, Sofocle

- Aiace

- Aiace è devastato dall'ira per non aver ricevuto da Menelao e Agamennone le armi di Achille, date invece ad Ulisse



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Il padre Telamone si era distinto nella spedizione di Eracle contro Laomedonte, re di Troia. Come figlio, Aiace si sente una nullità a comparire davanti al padre “nudo, senza i trofei dei quyalì egli ebbe grande corona di gloria”. Come padre riversa nel figlio Eurisace la speranza, tipica della morale aristocratica, che possa superarlo: “dovrai dimostrare di fronte ai nemici le gesta dei padri e riprenderne l'onore”, il bambino deve essere “domato nelle aspre leggi del padre”, uguale a lui anche se con maggiore fortuna.

http://www.fontanebianche.it/immagini/rappresentazioni_classiche_2010.jpg

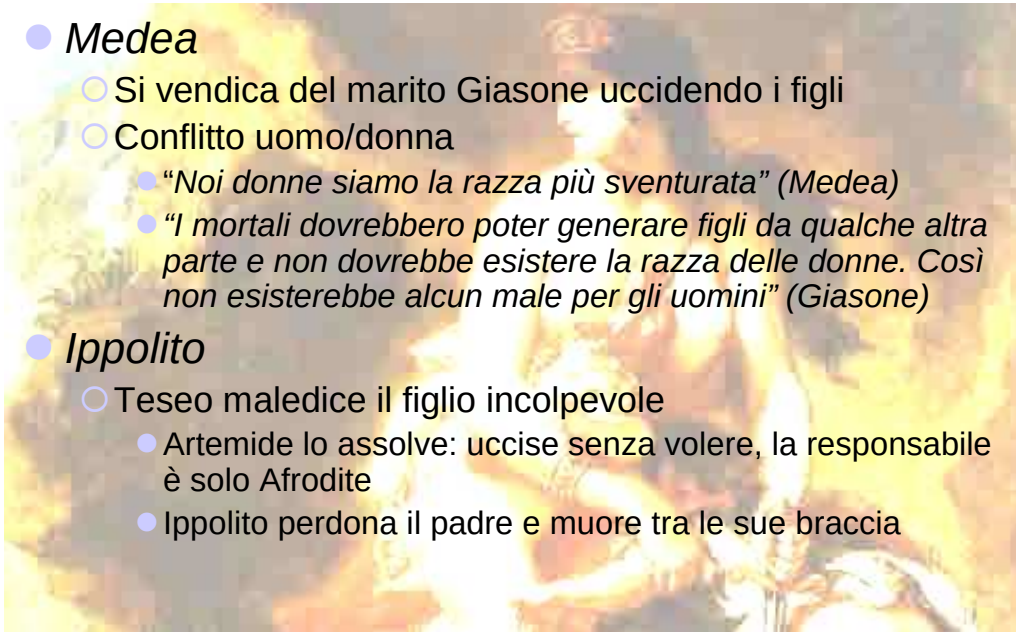
La tragedia greca e la paternità, Euripide

- **Medea**

- Si vendica del marito Giasone uccidendo i figli
- Conflitto uomo/donna
 - *"Noi donne siamo la razza più sventurata" (Medea)*
 - *"I mortali dovrebbero poter generare figli da qualche altra parte e non dovrebbe esistere la razza delle donne. Così non esisterebbe alcun male per gli uomini" (Giasone)*

- **Ippolito**

- Teseo maledice il figlio incolpevole
 - Artemide lo assolve: uccise senza volere, la responsabile è solo Afrodite
 - Ippolito perdona il padre e muore tra le sue braccia



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

Delacroix, Medea uccide i suoi figli, 1838

<http://www.italianopera.org/img/medea.jpg>

La tragedia greca e la paternità, Euripide

- *Alcesti*

- La storia

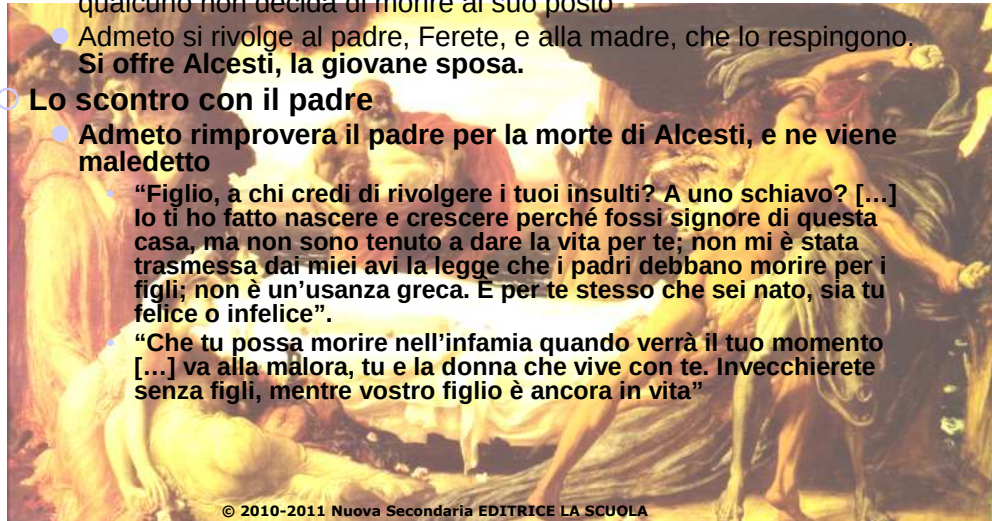
- Le Moire dicono ad Admeto, re tessalo, che morirà, a meno che qualcuno non decida di morire al suo posto
 - Admeto si rivolge al padre, Ferete, e alla madre, che lo respingono. **Si offre Alcesti, la giovane sposa.**

- Lo scontro con il padre

- Admeto rimprovera il padre per la morte di Alcesti, e ne viene maledetto

- “Figlio, a chi credi di rivolgere i tuoi insulti? A uno schiavo? [...] lo ti ho fatto nascere e crescere perché fossi signore di questa casa, ma non sono tenuto a dare la vita per te; non mi è stata trasmessa dai miei avi la legge che i padri debbano morire per i figli; non è un’usanza greca. E per te stesso che sei nato, sia tu felice o infelice”.

- “Che tu possa morire nell’infamia quando verrà il tuo momento [...] va alla malora, tu e la donna che vive con te. Invecchierete senza figli, mentre vostro figlio è ancora in vita”

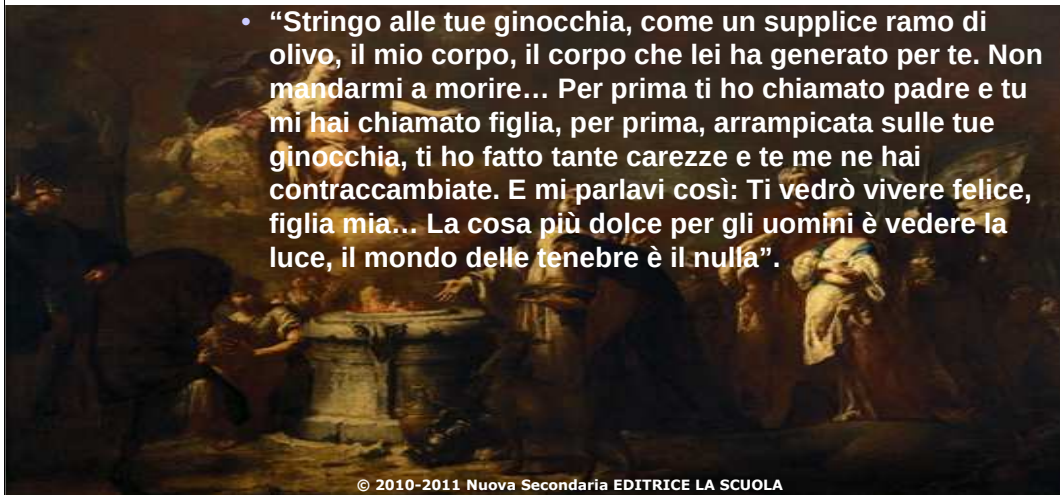


<http://www.koxkollum.nl/mythologie/alcestis.jpg>

La tragedia greca e la paternità, Euripide

- Ifigenia in Aulide

- Agamennone si sente costretto a sacrificare la figlia, che lo supplica



<http://i22.tinypic.com/15krxf.jpg>

La tragedia greca e la paternità, Euripide

- *Ione*

- Una impostazione nuova: le cure contano più del legame di sangue
- Un'affettuosa Coppietta in età: Creusa e Xuto
 - Si recano a Delfi a implorare un figlio
 - Trovano Ione, figlio di un lontano amplesso tra Apollo e Creusa. Creusa tace per non dispiacere al marito
 - Xuto crede di riconoscere in Ione il frutto di una sua lontana relazione, e tace per non dispiacere alla moglie
 - Tornano a casa con Ione, pieni d'amore per il figlio che ciascuno ritiene proprio e per il coniuge
- Le parole di Ione
 - "Onoro chi mi nutre. Chi mi fa del bene lo chiamo *mio padre*".
- Anche Fedro (I sec. d.C.) rovescia il primato del sangue:
 - "Non la necessità, ma la bontà fa padri e madri"



© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

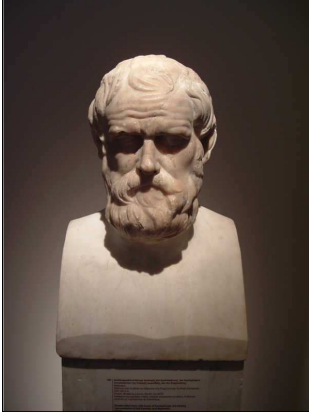
http://bur.rcslibri.corriere.it/shared_libri/cover/medium/1702893_0.jpg

La paternità nella commedia greca

- Aristofane

- *Le Nuvole*

- Il padre è ridicolizzato dal figlio, con l'appoggio della madre e utilizzando le capacità dialettiche apprese dai sofisti



- “E lei, prendendolo in braccio, lo vezzeggiava: quando sarai grande, guiderai il carro per la città, come Megacle, con la tunica lunga [...]. Io invece gli dicevo: quando sarai grande, ricondurrà le capre dalla pietraia, come tuo padre, vestito di pelli [...]. Solo che a me non dava retta per nulla e con la mania dei cavalli ha distrutto ogni mio avere”

- “Quand'ero piccolo mi picchiavi?

- Certo, per il tuo bene

- E allora non è giusto che io mi preoccupi del tuo bene? [...] è giusto che i vecchi prendano più botte dei giovani, perché meno dei giovani dovrebbero sbagliare”

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://www.miti3000.it/mito/image/aristofane.jpg>

La paternità nella commedia greca

- *Uccelli*

- Tra i personaggi c'è anche un Parricida
 - "Noi consideriamo coraggioso colui che ancora pulcino percuote il padre.
 - Voglio stabilirmi qui: desidero strozzare mio padre e prendermi i suoi beni.

- *Le donne al parlamento*

- Alla proposta di considerare in comune i figli ci si domanda come fare a riconoscere i propri
 - "Tratteranno come padri tutti quelli che sono abbastanza più vecchi [...]"
 - "Se adesso che lo conoscono giù strangolano il padre[...].
Se sentiranno picchiare qualcuno interverranno subito per paura che la vittima sia il loro padre"

- *Lisistrata*

- Cinesia cerca di convincere la moglie Mirrina a interrompere lo "sciopero del sesso" richiamandola alla famiglia e ai figli:
 - "Non ti fa pena neanche il bambino che da cinque giorni non viene né lavato né nutrito?"
 - "Mi fa pena sì, ma è colpa di suo padre che se ne frega".

La paternità nella commedia greca



- Menandro

- *Misantropo*

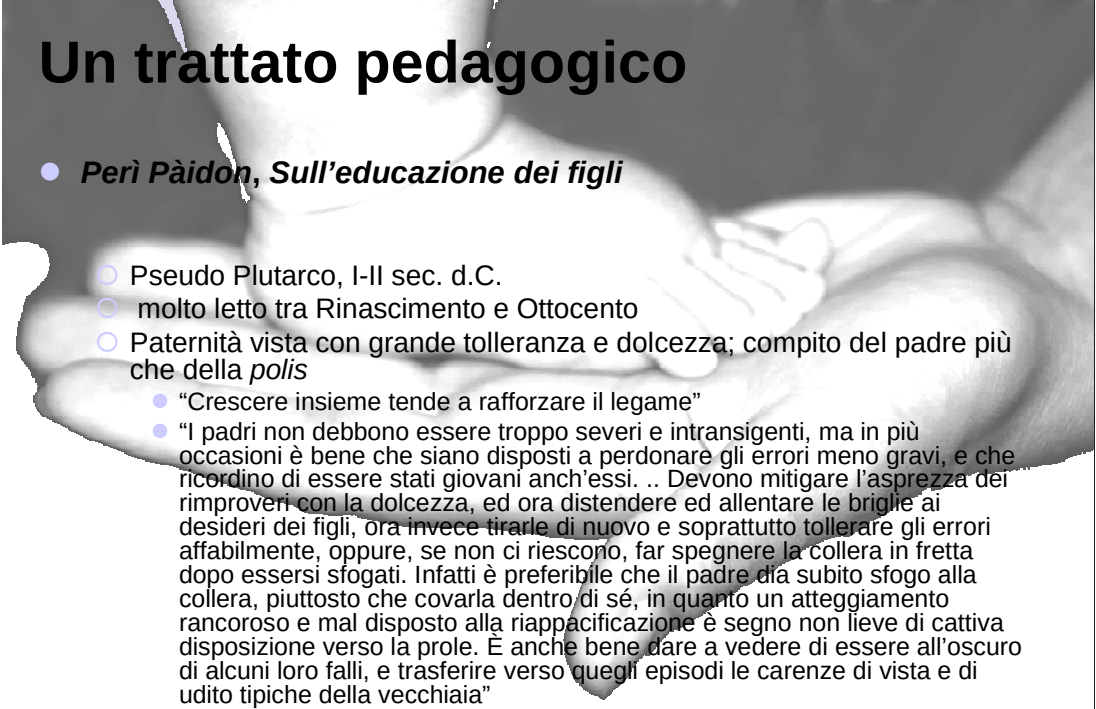
- Il padre geloso della figlia e possessivo. La donna passa dall'autorità paterna a quella del marito:
 - *“Quando lavora tiene con sé la figlia, e parla con lei sola; con nessun altro lo fa volentieri. Dice che la darà in moglie solo quando troverà un genere del suo stesso carattere”.*

- *La donna di Samo*

- Un padre fa esporre il figlio

- *La donna tosata*

- Un padre, che ha fatto esporre i figli, si pente



Un trattato pedagogico

- *Perì Pàidon, Sull'educazione dei figli*

- Pseudo Plutarco, I-II sec. d.C.
- molto letto tra Rinascimento e Ottocento
- Paternità vista con grande tolleranza e dolcezza; compito del padre più che della *polis*
 - “Crescere insieme tende a rafforzare il legame”
 - “I padri non debbono essere troppo severi e intransigenti, ma in più occasioni è bene che siano disposti a perdonare gli errori meno gravi, e che ricordino di essere stati giovani anch'essi. ... Devono mitigare l'asprezza dei rimproveri con la dolcezza, ed ora distendere ed allentare le briglie ai desideri dei figli, ora invece tirarle di nuovo e soprattutto tollerare gli errori affabilmente, oppure, se non ci riescono, far spegnere la collera in fretta dopo essersi sfogati. Infatti è preferibile che il padre dia subito sfogo alla collera, piuttosto che covarla dentro di sé, in quanto un atteggiamento rancoroso e mal disposto alla riappacificazione è segno non lieve di cattiva disposizione verso la prole. E anche bene dare a vedere di essere all'oscuro di alcuni loro falli, e trasferire verso quegli episodi le carenze di vista e di udito tipiche della vecchiaia”

© 2010-2011 Nuova Secondaria EDITRICE LA SCUOLA

<http://cdn.fotocommunity.com/Persone/Le-mani-comunicano/madre-e-figlio-a18903122.jpg>